

9. Traiettorie di Ricerca

Eleonora Lupo, Clorinda Sissi Galasso

Dipartimento di Design, Politecnico di Milano

9.1 Rimediazione della storia attraverso frammenti d'archivio

Questo capitolo argomenta alcuni aspetti che emergono tra le fila di uno dei percorsi narrativi presenti nella piattaforma digitale

[Design Philology. Piattaforma](#) →



[Traiettorie di Ricerca.](#)

[Narrazioni](#) →



[Design Philology](#), [Traiettorie di Ricerca](#), dedicato alle radici storiche del Dottorato in Disegno industriale al Politecnico di Milano. Abbracciando appieno la filosofia del progetto *Design Philology*, l'approccio documentale è andato di pari passo con l'idea di memoria plurale, fatta di diverse storie ed interpretazioni nel tempo. Con questo intento ci accingiamo a dare visibilità a ciò che nei documenti non appare sempre in modo palese, ma che spesso si può leggere tra le righe, come una storia, o meglio storie complementari o persino alternative, legate alla fondazione del Dottorato. Intendiamo affrontare l'analisi della genesi del Dottorato non attraverso una lente storiografica o cronologica ancorata alla linea del tempo, ma tramite due principali pilastri: il primo, interpretativo e interrogativo delle fonti e dei documenti, per far emergere elementi intersti-

ziali ma significativi; il secondo, considerando le fonti stesse come oggetti parlanti, per generare di un racconto immaginifico, fatto di visioni, istantanee, persone.

La lettura a posteriori potrebbe infatti indurci a assumere atteggiamenti se non celebrativi, sicuramente assertivi rispetto alla storia ormai consolidata di quel periodo: adottando invece un approccio di *zoom-in/zoom-out* che legge in modo critico tra le righe di singoli episodi si può ritornare alla cornice allargata restituendo un racconto più variegato, non sovversivo, ma non sempre così lineare come appare nella macro-ricostruzione *ex-post* e possibilmente in grado di suscitare più emozioni e coinvolgimento.

D'altronde gli archivi, con la loro opera di selezione, classificazione (e oggi digitalizzazione), agiscono spesso come dispositivi normalizzanti della storia: sono strumenti il cui controllo sancisce chi detiene la conoscenza, ma soprattutto la memoria e quindi il potere (Foucault, 1969; Derrida, 1995). L'archivio è uno strumento che, selezionando determinati materiali e documenti per conservarli, genera una storia in particolare. Diventa una linea orientante fatta di fondi e segnature, un deposito statico, quasi monolitico. Un palinsesto che nel tempo silenzia una moltitudine di storie a favore di un'unica narrazione, per privilegiare la funzione di servizio e consultazione. Gli archivi tuttavia sono sempre *imperfetti* (Colombo, 1986), perché nella loro ossessione per il collezioniere (il «mal d'archivio», Derrida, 1995; la «vertigine della lista», Eco 2019; la «necessità della registrazione», Ferraris, 2009) non possono mai risolvere completamente il dilemma tra memoria e oblio: è Foucault (1969) a ricordarci che l'archivio non può essere descritto che per frammenti.

I documenti invece, poiché sono stati selezionati in precisi momenti e con precisi criteri, possono essere (e vanno) letti come punti di vista sulla realtà, spesso incompleti e non univoci (Baldacci, 2016). Discuteremo quindi i documenti relativi ai primi anni di vita del dottorato come tracce aperte e mutevoli, per rimodellare la storia della fondazione del dottorato in modo plurale e quindi mediatore della memoria (Assmann, 2011). Se interrogato con attenzione, l'archivio è un luogo che offre l'opportunità di sfidare le narrazioni gerarchizzate e consolidate nel tempo, con una rilettura *ex-post* volta a cercare una molteplicità di storie non esplicite. Una narrazione che parte dai documenti per cercare altre visioni, altri significati, altre storie (riguardo temi, persone, eventi, ecc.), in cui

le carte possano diventare narranti, staccandosi dalla loro funzione primaria documentaria e diventando attivatori di ricordi e suggestioni.

9.2 Gli inizi

Era il novembre dell'anno accademico 1990/1991, quando si insediava il dottorato di Ricerca in Disegno industriale - V ciclo con i primi candidati vincitori del bando di concorso, ma la sua genesi si colloca nei due anni precedenti, in un intenso periodo di discussione e confronto.

Il primo documento formale con la proposta di istituzione del dotto-

Proposta di attivazione del
Dottorato di ricerca in
Disegno Industriale.
[Documento](#)→



to di ricerca di disegno industriale risale a giugno 1988 ¹: è un documento dattiloscritto e siglato a mano che riporta una proposta programmatica frutto sicuramente di un grande lavoro di concertazione scientifica e istituzionale. Appare evidente come le motivazioni della proposta cerchino di circoscrivere

un'area problematica, scientifico-tecnica e teorico-applicativa, all'interno della cultura architettonica «come primo passo nel necessario processo di adeguamento» verso le nuove realtà che si fanno profilando anche in relazione alle sfide lanciate dalle innovazioni di grande portata (microelettronica, informatica, telematica, robotica). Si legge una posizione molto consapevole della scena internazionale e della contemporaneità della progettazione di prodotto in relazione all'industria, ma anche una certa pressione verso la ricerca di una autonomia di un settore disciplinare (il disegno industriale) che faticava a superare una posizione ancillare all'architettura («una lettura del disegno industriale che lo identifica alla progettazione di mobili oggetti di arredamento») e a veder riconoscere la sua importanza strategica come avveniva all'estero: il documento riporta espressamente come «in Italia, a differenza di altri paesi, non esistano Facoltà o corsi di laurea dedicati al disegno industriale», ma solo cattedre o indirizzi. Il rimando, ribadito più volte, alla collocazione dentro la Facoltà di Architettura di Milano è posto forse anche con una eccessiva enfasi giustificativa ma è probabilmente il frutto di una importante mediazione istituzionale rispetto a un'area di ricerca che riconosce la sua paternità ma rivendica anche una certa indipendenza. Anche l'illustrazione così dettagliata, financo didascalica, dei cinque curricula, può essere letta da una parte come

una proposizione dei temi all'interno di una visione ampia e anticipatoria della disciplina, dall'altra come una necessaria perimetrazione di interessi e domini di competenza che funge anche da affermazione di posizionamento istituzionale. E la presenza di tanti curricula (e molteplici sottoarticolazioni), complementari ma anche sovrapposti tra loro, mostra tra le righe il grande dibattito culturale che deve aver causato la redazione di questo progetto, nel cercare di ricomprendere, citando espressamente e dettagliandole (per quanto non esaustivamente), le molteplici anime culturali e tecnico-scientifiche del nascente disegno industriale, in una sintesi non divisiva ma che lo posizionasse distintamente verso l'interno e l'esterno.

Non è difficile immaginare le conversazioni che devono avere animato questo dibattito e trovarne un parallelo emblematico nella mostra *Design Convivio* del progetto *Philology* che mette in scena la conversazione immaginaria tra otto Maestri del Politecnico intorno a innovazione, metodo e insegnamento¹.

Nel progetto, il piano di addestramento della durata di tre anni individua da subito in modo lungimirante una tripartizione della formazione alla ricerca condotta attraverso corsi teorici di metodologie di ricerca, formazione relativa a temi e filoni di ricerca specifici e lavoro originale di ricerca del dottorando. Questo approccio inizia una tradizione specifica del Dottorato in Disegno industriale, sancita in modo istituzionale più avanti, poiché sarà sempre un percorso ibrido di *PhD by courses + research*² (anche se come vedremo avanti, con equilibri diversi).

Il coordinatore del dottorato è Raffaella Crespi, allora Professoressa Ordinaria di Disegno industriale, e il Collegio dei docenti include nomi di professori ordinari e associati nonché ricercatori, che hanno dato un fondamentale contributo alla disciplina (Anceschi, Castiglioni, Maldonado, Manzini, Marcolli, Trabucco, Zanuso, ecc.): anche la pluralità degli incardinamenti dei docenti in settori scientifici disciplinari diversi (oltre a Disegno industriale, Progettazione ambientale, Tecnologia dell'architettura, Arredamento e architettura d'interni, strumenti e tecniche di comunicazione visiva) restituisce il fermento di una convergenza di intenti trasversale. Il 6 dicembre 1989 si riunisce il consiglio di Facoltà di Architettura e delibera

Nota 1.

La mostra è stata curata da Giampiero Bosoni e Paola Bertola, dialoghi curati dallo scrittore Gianni Biondillo e dall'attrice e regista Paola Albini, ispirati da scritti e citazioni originali di Gio Ponti, Franco Albini, Carlo De Carli, Marco Zanuso, Achille Castiglioni, Vittoriano Viganò, Alberto Rosselli e Raffaella Crespi (tutti laureati in Architettura al Politecnico e in seguito professori ordinari dello stesso Ateneo). Progetto di allestimento di Ico Migliore. La mostra è stata esposta nella Biblioteca Storica del Campus Leonardo del Politecnico di Milano dal 19 ottobre al 22 dicembre 2023.

Nota 2.

La differenza fondamentale tra un *PhD by coursework* e un *PhD by research* risiede nel focus: il primo prevede tipicamente un programma strutturato di studio, con un'enfasi significativa sul completamento di una serie di corsi oltre a un progetto di ricerca o una tesi; il secondo pone un'enfasi primaria sulla ricerca indipendente e originale.

all'unanimità, l'attivazione per il V e VI ciclo dei dottorati esistenti (allora nazionali) e in particolare di quelli con sede amministrativa presso il Poli-

**Concorso di ammissione al
Dottorato di Ricerca in Disegno
Industriale V ciclo.
Evento →
Documento →**



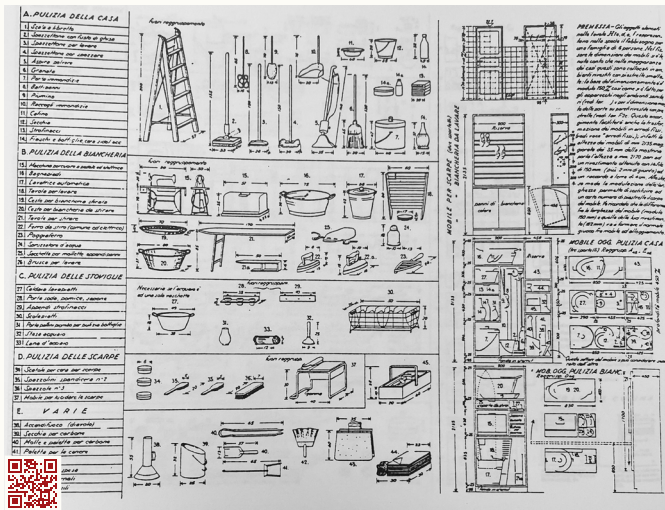
tecnico di Milano tra cui appunto Disegno industriale \searrow (gli altri sono Conservazione dei beni architettonici, Tecnologia dell'architettura, Innovazione tecnica e progetto nell'architettura, Arredamento e architettura degli interni).

Il bando di concorso per l'ammissione al Dottorato di ricerca in Disegno industriale era stato pubblicato a maggio dello stesso anno, con due posti più un posto riservato a cittadini stranieri. Nel bando è descritto l'esame di ammissione, una prova scritta e un colloquio, cui si accede superando il punteggio minimo della prova scritta, e si disciplina il passaggio d'anno attraverso la valutazione da parte del collegio docenti dell'attività svolta dal dottorando, presentata tramite una *particolareggiata relazione*. A giugno 1990 si svolgono le prove di ammissione e su sei candidati risultano

**Gli elettrodomestici nella storia
degli artefatti.
Documento →**

ammessi tre vincitori. Questi numeri ci dicono qualcosa rispetto alle modalità d'esame, che erano basate, a scala nazionale, su piccole dimensioni e quindi consentivano un confronto diretto tra candidati e commissione giudicatrice per accertare l'attitudine dei candidati alla ricerca scientifica.

Nel 1994 i primi due dottori di ricerca in Disegno industriale conseguono il titolo: Raimon-



**Approcci evolutivi all'analisi dei
prodotti e dei sistemi tecnici.
Evento →**



da Riccini, con *Gli elettrodomestici nella storia degli artefatti* \searrow e Silvia Pizzocaro, con *Approcci evolutivi dei prodotti e dei sistemi tecnici*.

Si tratta di due tesi di ricerca che, fotografando la fase storica dell'impostazione della Scuola di ricerca in Design del Politecnico di Milano, da un lato appaiono come fondative, dall'altro si dimostrano precursori nell'indirizzare lo sviluppo di alcune tematiche come le teorie dell'innovazione e dei sistemi socio-tecnici, in cui di fatto si

iscriveranno molte tesi del decennio successivo. Si riconosce tuttavia in questi due lavori una posizione di indagine critica, che riflette l'esigenza di definire i confini della ricerca di design in modo implicito tramite dei temi collegati in vario modo all'innovazione: la prima con una indagine tipologica non cronologica degli artefatti, la seconda attraverso una metafora evolutiva del cambiamento tecnologico e oggetti tecnici mutuata dal mondo delle scienze naturali.

Interessante è notare, come la stessa Pizzocaro rileva a posteriori (Pizzocaro, 2010), che non vi era ancora in queste ricerche un fattore unificante di tipo metodologico, quanto una tacita dimensione di ricerca in design, che quindi è anche parziale in relazione alle tematiche di indagine. La tesi di Silvia Pizzocaro promuove, attraverso un procedimento euristico e conoscitivo di tipo analogico, un passaggio dalle dicotomie di organico/inorganico, naturale/artificiale al concetto di oggetto tecnico come oggetto naturalizzato e sistematizza varie tassonomie e gerarchie del cambiamento; quella di Raimonda Riccini, di taglio squisitamente storico-critico riferito non a una periodizzazione, quanto a tipologie diverse riconducibili a uno specifico ambiente e matrice comune, propone una analisi basata sulla profonda analogia tra disegno industriale e cultura materiale, anche in relazione allo sviluppo delle tecnologie.

Leggere in modo controintuitivo queste due tesi, rispetto alla generale aspettativa di legittimazione di un iniziale dibattito sugli artefatti, fa appunto emergere tagli molto specifici e non necessariamente amalgamabili in un quadro fondativo e di orientamento della ricerca successiva.

9.3 Le figure dei coordinatori

Nel disegno della storia del Dottorato, determinanti sono state le figure dei coordinatori, che con la loro personalità sia istituzionale che culturale ne hanno connotato lo sviluppo: hanno agito da ponte tra la comunità accademica e quella professionale, stabilendo collaborazioni con istituzioni esterne, organizzando conferenze e seminari, promuovendo lo scambio di conoscenze e idee.

Tomás Maldonado diviene coordinatore nel 1990, di fatto con l'insediarsi del V ciclo e resta in carica fino al 1997. La sua figura multisfac-

gettata di intellettuale, artista, teorico e progettista, pone il concetto sistemico di progettazione ambientale anche al centro del percorso di formazione e ricerca dottorale.

Quello della formazione era per Maldonado uno spazio ideale nel quale confluivano diversi aspetti della sua personalità. Era l'occasione per esercitare la sua influenza sui giovani e per ricevere dai giovani le sollecitazioni più stimolanti per continuare a pensare i problemi e le utopie del mondo contemporaneo. (Riccini, 2022, p. 63)

Non è un caso quindi che Maldonado sia stato il primo coordinatore di un programma che ha anticipato altre esperienze seguite a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla legittimazione del design come disciplina di ricerca, in grado di esprimere un atteggiamento cognitivo specifico, un modo unico di *conoscere il mondo* e produrre nuove conoscenze. (Bertola, 2002, p. 12)

Fin dall'inizio, per Maldonado il problema dell'educazione al design è stata la mancanza di idee e per questo il suo operato mira costantemente a concepirne di nuove (Riccini, 2022, p. 71). L'attivazione del Dottorato prima del Corso di Laurea Triennale non è stata solo una decisione accademica e politica, ma l'intuizione un progetto ben definito in cui la ricerca potesse diventare un «riferimento permanente per il design» (Maldonado, 2001), da considerarsi fondamentale anche per l'atti-

Proposta di attivazione del
Dottorato di ricerca in Disegno
Industriale.
[Documento](#) →



vità professionale. Nel documento di proposta di istituzione [↘](#) si legge della necessità di «un Dottorato di ricerca che affronti tutte le diverse articolazioni del disegno industriale» come «tappa importante, seppure ancora parziale, per recuperare il tempo perso e metterci al passo con i Paesi più industrializzati, nell'ambito di una più generale strategia di rinnovamento delle istituzioni didattiche e di ricerca». Maldonado appare consapevole dell'importanza della ricerca come fondamentale strumento di formazione, basata su una molteplicità di conoscenze, sia umanistiche che scientifico-tecniche e progettuali, le quali riflettono la sua concezione del designer come un «intellettuale tecnico» (Riccini, 2022, p. 70). I primi anni della sua attività sono dedicati a rafforzare il nucleo disciplinare del design, a esplorare il rapporto tra tecnologia e artefatto, a indagare

la natura dell'innovazione guidata dal design: temi considerati centrali nel dibattito disciplinare dell'epoca (Guerrini, 2010). Per Maldonado, il forte accento posto sulla ricerca rappresenta un passaggio fondamentale per lo sviluppo del successivo progetto educativo.

I sette anni sotto il suo coordinamento vedono poi la progettazione ambientale (*environmental design*) e la progettazione tecnologica come i macrotemi entro cui si collocano le tesi di ricerca attive.

Ezio Manzini è coordinatore dal 1997 al 2009. Manzini avvia un sostanziale processo di rinnovamento del Dottorato, pur in continuità con il suo predecessore, spostando il programma da una tacita dimensione di ricerca sul design ad un'esplicita formazione su come fare ricerca in design (Pizzocaro, 2010). Durante gli anni del suo coordinamento, si assiste a un notevole sviluppo degli aspetti metodologici e teorici nel campo del design (Guerrini, 2010), riflettendo un impegno crescente verso la ricerca e l'approfondimento delle fondamenta concettuali di questa disciplina in evoluzione.

Parallelamente, i temi di ricerca, riflessi nelle tesi in essere, conoscono un'espansione graduale, abbracciando nuovi territori di indagine e applicazione.

In particolare, si è visto un sempre maggiore interesse per questioni come la sostenibilità ambientale, l'ergonomia, la progettazione dei servizi, la *social innovation*, il design strategico e quello delle interfacce.

L'evoluzione del dottorato non si limita agli aspetti concettuali e tematici, ma vede anche una crescita quantitativa di iscritti: il programma cresce fino a ospitare annualmente un numero sempre maggiore di studenti, raggiungendo il numero di quindici iscritti all'anno (Guerrini, 2010). Questo aumento della partecipazione riflette l'interesse nei confronti del programma, ma anche il suo crescente riconoscimento a livello internazionale. Il programma ottiene una visibilità e una reputa-

Tomás Maldonado è Coordinatore del Dottorato in Disegno industriale.
[Evento→](#)



zione sempre più ampie a livello globale, attirando l'attenzione di studenti provenienti da diverse regioni del mondo. In particolare, si assiste a un aumento significativo di studenti stranieri, provenienti da regioni come il Sud America, il Medio Oriente e l'Estremo Oriente, che hanno trovato nel programma un ambiente accogliente e stimolante per perseguire i loro studi e contribuire alla comunità accademica internazionale.

9.4 Tesi attive

Relativamente ai temi delle prime tesi di ricerca, appare macroscopicamente evidente che i due filoni in cui si iscrivono la maggior parte delle tesi del periodo iniziale sono la progettazione ambientale e i sistemi socio-tecnici: questa visione d'insieme tuttavia è leggibile perché osserviamo le tesi in una cornice più grande che le ha storicizzate e riconduce a dei filoni tematici acquisiti.

In realtà, se si guardano i singoli documenti, le tesi sono molto concentrate su aspetti di tipo definitorio e metodologico (Mangiarotti, 1995 e Morelli, 1995, in relazione a innovazione e problematiche ambientali; Penati, 1996, sul cambiamento tecnologico), o di perimetrazione di nicchie specifiche ed originali quali *packaging* (Bucchetti, 1995), design della luce (Murano, 1995), ecc. Quello che sembra un percorso orientato doveva essere in realtà un cammino molto più frammentato, disconnesso e a volte persino accidentato: cercando relazioni e sequenzialità tra i diversi cicli possiamo oggi collegare le prime riflessioni su percezioni e sensorialità nei nuovi media (Ceppi, 1995), artefatti comunicativi (Montefusco, 1996), oggetti tecnici digitali (Maffei, 1997) e sinestesie (Ricco, 1997) come i prodromi di un filone di ricerca che traghettava i processi di innovazione dei sistemi socio-tecnici nella sfera della nuove forme di comunicazione; tuttavia gli *abstract* e gli indici delle tesi non sempre restituiscono la consapevolezza o visionarietà di questa cornice, restando concentrati sull'urgenza della nascente relazione tra ICT e design.

Allo stesso modo per esempio non è così lineare la correlazione tra lo sviluppo della ricerca sul tema della progettazione ambientale (Mangiarotti, 1995; Morelli, 1995) e quello della sostenibilità (Costa, 1998). Oggi riconosciamo queste traiettorie e direttrici di ricerca consolidate,

grazie alla consapevolezza sulla espansione disciplinare del design: possiamo però intravedere nella multifaccettata natura delle tesi attive in questa fase iniziale, la genesi di un pluralismo disciplinare rappresentato da quello che verrà definito da Julier (2000) come «design cultures» (in omaggio alla cultura del progetto italiana). Nei primi anni del dottorato tuttavia tali traiettorie si costruiscono su una tassellazione né programmatica, né sistematica, e la storia si scrive ancora per episodi: per questo nel percorso curatoriale [↘ online](#) le tesi sono visualizzate tramite una struttura a mosaico.

Traiettorie di Ricerca.
[Narrazioni →](#)



Questa tendenza pluriversa della ricerca dottorale si riflette anche nell'apertura al mondo internazionale attraverso le prime tesi che guardano ad altri contesti (Ponzo Dutra, 1995; Cerejio Roibas, 1996).

9.5 Il Dottorato come attivatore di filoni di ricerca

Fin dai suoi esordi, il Dottorato ha agito come catalizzatore e incubatore per l'attivazione e lo sviluppo di filoni di ricerca innovativi. Alcuni di questi hanno generato rapidamente tragitti riconoscibili attraverso tesi sempre più specializzate, mentre altri hanno visto il loro sviluppo nel corso del tempo. Risulta interessante riconoscere alcune delle tesi che hanno segnato dei momenti di svolta, influenzando il pensiero e le pratiche nel campo della ricerca a livello teorico, esplorativo, metodologico, progettuale: tesi che hanno trasferito concetti da domini di conoscenza consolidati, allo spazio ancora inesplorato del design (e.g., servizi, *food*), tesi che si sono esposte a nuovi sistemi definitivi (e.g., design strategico), tesi che hanno aperto gli orizzonti progettuali verso contesti innovativi e all'avanguardia (e.g., aerospaziale). In una lettura *ex-post*, la scelta di valorizzare queste tesi nel percorso di sviluppo del dottorato, è legata al riuscire a collocarle – oggi – in filoni consolidati. Tuttavia, ciò non attribuisce a questi elaborati una maggiore visionarietà o capacità di anticipazione poiché la consequenzialità e insieme di relazioni si legge chiaramente solo oggi, né conferisce una presunta superiorità ad alcune tematiche rispetto ad altre. Semmai ci si dovrebbe chiedere perché per alcuni temi è stato possibile generare un filone

di ricerca, allargando il quadro agli eventi e alle condizioni del tempo: contingenze contestuali (finanziamenti, relazioni, posizione di privilegio dei relatori, etc.) o macro eventi politico-culturali, anche a scala internazionale. Rimane evidente come questi contributi hanno fornito un solido fondamento per lo sviluppo di alcune tematiche nel campo del design, ma anche per processi internazionalizzazione e costituzione di gruppi di ricerca.

La tesi del 1998 di Elena Pacenti, *Il progetto dell'interazione dei servizi: un contributo al tema della progettazione dei servizi*, porta all'attenzione del contesto design il *servizio* come «fenomeno caratterizzante delle società industriali mature» (Pacenti, 1998). Pacenti evidenzia l'apparente mancanza di una disciplina e di una cultura progettuale dedicata ai servizi, nonostante il loro crescente ruolo come fenomeno caratterizzante della società. Il progetto dell'interazione dei servizi che appariva in questa tesi come «un'area di applicazione inesplorata nel campo della progettazione dei servizi, un approccio inedito ed estraneo alla cultura dominante» (Pacenti, 1998), oggi si configura come un settore disciplinare consolidato che ha portato nel tempo alla pubblicazione di svariate altre tesi (Sangiorgi, 2004; Cipolla, 2006) e a un percorso di laurea strutturato (PSSD).

Un altro filone è quello del design strategico, a partire dalla tesi di Francesco Zurlo, oggi preside della Scuola del Design. Il contesto di

Un modello di lettura per il design strategico: la relazione tra design e strategia nell'impresa contemporanea.

Evento →



cambiamento descritto in Un modello di lettura per il Design Strategico (Zurlo, 1999) è fatto di persone e partecipazione attiva, consolidatosi all'interno di una «comunità scientifica che ha maturato una propria comprensione del fenomeno», ma che è ancora alla ricerca di una definizione condivisa dello stesso. Osservando l'indice si vede come la prima parte della stesura sia dedicata alla definizione del design strategico e al suo rapporto con la comunità accademica del Politecnico di Milano, sottolineando che è il frutto di riflessioni antecedenti come quelle di Anceschi, 1992; Montefusco, 1995; Pacenti, 1998. Si capisce come questa tesi sia il frutto di ipotesi e temi già piantati negli anni precedenti, che vedono ora il germogliare di una strutturazione organica che li apre verso il futuro. In seguito verranno pubblicate altre tesi su questo tema che risultano sempre più orientate a specifici modelli d'impresa come quella di Mortati (2011).

La tesi di Anna Meroni (2000) [↘](#) introduce il cibo nel vasto mondo del design ma prima ancora si chiede se il Disegno industriale possa «intervenire a colmare una lacuna di progettualità» con la «volontà di scoprire nuove connessioni di senso tra prodotti e comportamenti». Una ricerca che parte dalla *action research* per traghettare il *food*, finora visto come un componente puramente industriale, in modelli di lettura più articolati e adatti al «complesso mondo della progettazione dei prodotti alimentari, intesi nella globalità di alimento+imballaggio». Su questo tema l'attivazione di un filone di ricerca riconoscibile non è immediata, ma ricerche in questo ambito saranno svolte più avanti negli anni (Thudichum Vasconcelos, 2008; Simeone, 2009).

La ricerca progettuale accomuna anche la tesi di Annalisa Dominoni del 2000 [↘](#), che si muove verso il settore di ricerca aerospaziale, uno dei più complessi e innovativi sulla scena internazionale, «denso di potenzialità e occasioni progettuali che lo rendono di estremo interesse per la comunità scientifica di disegno industriale». Come si legge nell'Introduzione, la ricerca si colloca in un periodo di intensa transizione «caratterizzato da grandi mutamenti e trasformazioni dovute alla necessità di ridefinire e approfondire il ruolo e le specificità del Dottorato di ricerca in disegno industriale» (Dominoni, 2000), un momento in cui la spinta interdisciplinare appare forte, così come la volontà di apertura verso il mondo industriale. Una tesi quindi che è focalizzata sul contesto aerospaziale ma che propone una riflessione più ampia sulle università di progetto che non possono confinarsi al mondo della formazione, ma che devono farsi ponte con il sapere tecnico, il contesto reale e le committenze.

Le tesi qui selezionate non offrono un punto di vista esaustivo sui filoni aperti nei primi anni del Dottorato, ma la loro rilettura può gettare le basi per una maggiore consapevolezza delle radici della ricerca nel campo del design. D'altra parte, ci sono anche tesi che possono essere considerate puntiformi, ossia temi specifici che, sebbene limitati al loro ambito, hanno comunque offerto un contributo significativo (De Paolis, 1997; Gabbatore, 2006; Donoso Cisternas, 2007).

Il cibo disegnato: un nuovo ambito disciplinare per il disegno industriale.

[Evento →](#)



Copertina della tesi di Dottorato di Annalisa Dominoni.

[Documento →](#)



9.6 Internazionalizzazione del Dottorato

Se il Dottorato comincia con Maldonado, «professore militante», e «instancabile artefice di progetti didattici» (Riccini, 2023), dieci anni dopo la sua attivazione il convegno *Design plus Research* svoltosi dal 18 al 20 maggio 2000 presso il Politecnico di Milano, segna un momento di profonda riflessione e analisi critica, o meglio autocritica. Una conferenza organizzata all'interno delle attività del Dottorato di ricerca in Disegno industriale, curata da Silvia Pizzocarò, che alla pubblicazione dei *pro-*

Nota 3. *ceedings* affianca il lancio del sito *D+R*³ in cui sintesi e testi completi sono disponibili per essere scaricati liberamente.

D+R website.

[Link](#)→



Questo bacino *online* ci permette oggi di avere accesso ai principali temi trattati dai circa centocinquanta studiosi e ricercatori provenienti da venti Paesi, riunitisi «nel comune compito di contribuire alla costruzione dei fondamenti di una cultura di ricerca in Disegno industriale», «facendo progredire nel contempo il dialogo con

Design Plus Research.

[Evento](#)→



la comunità internazionale di riferimento»³ ↘.

I tre giorni di incontro offrono uno spazio per ricercatori con interessi e metodi diversi per presentare i propri risultati e discuterne collettivamente. Sono intensi giorni di studio e discussione in cui si affrontano i cambiamenti avvenuti nel campo del design, e in cui soprattutto si ri-pensa la ricerca nella sua relazione con il progetto. Le sessioni plenarie avevano come tema generale la cultura della ricerca mentre le sessioni parallele, si basavano su diverse prospettive

Brochure della tavola rotonda

Dottorato, Ricerca Mondo

Produttivo.

[Documento](#)→



d'indagine ↘: l'approccio orientato alla teoria; l'approccio orientato all'utilizzatore; l'approccio orientato ai programmi formativi; l'approccio orientato all'innovazione; l'approccio orientato al contesto.

Un intervento di rottura è quello di Tomás Maldonado che nel suo discorso di apertura sostiene che nell'ambito del rapporto tra design e ricerca ci siano ancora molte questioni teoriche e pratiche non affrontate con il necessario rigore. Si chiede come sia possibile pensare a un design senza ricerca e quanto questa visione possa avere effetti collaterali proprio sul dottorato. Mette in discussione il titolo stesso della conferenza:

the fact that the suggestive word plus has been inserted between Design and Research would seem to indicate that Research is considered something that can be added, from the outside, to Design. In short Research, in this perspective, is seen for the most part, if not exclusively, as a complementary factor of Design, an optional factor which, under different conditions, can be added (or not), as the case requires. (Maldonado, 2000)

[traduzione delle autrici: il fatto che tra Design e Ricerca sia stata inserita la suggestiva parola plus sembrerebbe indicare che la Ricerca sia considerata che può essere aggiunto, dall'esterno, al Design. In breve, la Ricerca, in questa prospettiva, è vista per lo più, se non esclusivamente, come un fattore complementare del Design, un fattore opzionale che, in condizioni diverse, può essere aggiunto (o meno), a seconda dei casi.]

Il tema della ricerca in design, direttamente connesso al percorso dottorale, è quindi uno dei più sentiti. Victor Margolin evidenzia come la «doctoral education is, of course, a very new phenomenon and we are yet to understand its relation to a wider research culture. But the way we structure such education will be extremely important as a means of providing new models of research» (Margolin, 2000), traduzione dalle autrici: «la formazione dottorale è, ovviamente, un fenomeno molto recente e dobbiamo ancora comprenderne la relazione con una cultura di ricerca più ampia. Tuttavia, il modo in cui strutturiamo tale formazione sarà estremamente importante come mezzo per fornire nuovi modelli di ricerca», e riprende sostenendo che è cruciale per lo sviluppo di questa cultura l'abilità di porre domande significative. Dai *proceedings* si percepisce la necessità di mettere in discussione concetti consolidati, approcci convenzionali e presupposti impliciti nel design. È solo attraverso una riflessione critica che si pos-

Design plus Research_001.
[Documento →](#)



sono superare le attuali limitazioni e aprire nuove prospettive. Ma quello che sembra ancora mancare è una matura comunità di ricerca e le relative occasioni di incontro e dibattito risultano ancora troppo poche.

La conferenza è anche un momento di forte internazionalizzazione: il convegno ha consentito di formalizzare e consolidare numerosi contatti e accordi con diverse università nel mondo, accrescendo la visibilità del dottorato.

9.7 Il ridisegno del dottorato

Il nuovo millennio per il programma di Dottorato in Design al Politecnico di Milano si apre con numerosi cambiamenti: nel 2000 infatti parte un processo di revisione radicale del programma dottorale, motivato dai cambiamenti istituzionali del sistema universitario italiano recepiti

A livello di Ateneo viene anche istituita la Scuola di Dottorato (2000).

Nota 4. dall' Ateneo⁴, ma anche dall'inadeguatezza del programma nel rispondere alle domande più emergenti della ricerca di design, anche in relazione allo sviluppo di un dibattito internazionale sulla ricerca dottorale in design (Pizzocaro, 2010). Il nuovo programma pone le basi affinché il Dottorato possa svolgere una funzione di incubatore, in termini di competenze potenziali per cogliere gli aspetti chiave dello sviluppo della ricerca sul design e le interazioni tra tecnologia e società (Pizzocaro, 2010). Tali cambiamenti sono incar-

Brochure della tavola rotonda Dottorato, Ricerca e Mondo Produttivo Documento→



nati anche dalla tavola rotonda tenutasi il 26 Marzo 2001 *Dottorato, Ricerca Mondo Produttivo*, per presentare il Comitato di riferimento, composto da soggetti esterni, appartenenti al mondo economico, sociale e culturale. Si legge nella brochure dedicata all'evento [↘](#):

Obiettivo di questo Dottorato è la formazione avanzata di una figura di ricercatore finalizzata all'attività di ricerca in campo sia accademico sia industriale. Due sono i profili professionali proposti: una figura avviata alla pianificazione della ricerca, alla produzione di cultura della ricerca e alla divulgazione della ricerca e una figura in grado di operare alla identificazione di problemi, alla selezione di obiettivi di ricerca e all'individuazione di strategie risolutive all'interno del contesto produttivo. (Dottorato, Ricerca e Mondo Produttivo, 2001)

Nel 2002 il XVI ciclo, di fatto un dottorato di nuova attivazione, assume la denominazione di Dottorato di Ricerca in Disegno Industriale e Comunicazione Multimediale (DieCM) [↘](#). Vengono riprogettati i corsi negli obiettivi, nei contenuti e nei meccanismi di funzionamento, garantendo efficienza e allineamento alle tendenze emergenti del settore. Ma soprattutto si rinforza la posizione concettuale di formazione strutturata alla ricerca passando da un *training* piuttosto informale, basato sul supervisore, a insegnamenti formali (di base, ovvero formazione alla ricerca, specialistici ed elettivi) in parallelo allo sviluppo della dissertazione. Agli studenti di Dottorato è richiesto di partecipare ad attività di ricerca istituzionale, ribadendo di fatto il modello ibrido di *PhD by courses + research*, che connotava il progetto originario del Dottorato alla sua fondazione. Modello che caratterizzerà costantemente il Dottorato, raggiungendo in questa ristrutturazione un monte crediti consistente (60 cfu annui) che verrà però progressivamente mitigato e convertito, nella fase attuale, in una formazione più focalizzata sulle metodologie di ricerca (45 cfu complessivi).

Confrontare, a trent'anni dall'attivazione, il passato con il presente attuale del Dottorato, consente una reinterpretazione che ci offre anche una prospettiva sul futuro, lungo un asse, nonostante tutto, di continuità rispetto ai modelli della ricerca in design: possiamo cogliere i cambiamenti in termini di struttura del dottorato, prospettive didattiche, corsi, curricula e metodologie, ma anche una traiettoria comune di attenta lettura e adeguamento alla domanda di design che si ponesse via via come più rilevante. Ad esempio, nel 2002 vennero istituiti due indirizzi: quello di Disegno industriale che accompagna le trasformazioni della cultura industriale e produttiva; e quello di Comunicazione multimediale, legato alla risoluzione di problemi complessi di natura comunicativa. Questa articolazione rispondeva ad una contingente necessità di ascrivere nei processi di cambiamento guidabili dal design l'emergere delle tecnologie informatiche, multimediali e multisensoriali.

Oggi questa partizione non ha più ragione d'essere, poiché la natura pluriversa della ricerca di design ha normalizzato la stretta interrelazione con le tecnologie digitali più avanzate, così come con la cultura post-industriale. Al punto che nel 2009, in coincidenza con il successivo cambio del coordinatore, il Dottorato in DieCM assumerà la denominazione di Dottorato in Design, che mantiene tuttora.

Dottorato di Ricerca in Disegno Industriale e Comunicazione Multimediale (DieCM). [Documento →](#)



9.8 Conclusioni

Dopo trent'anni dall'attivazione del Dottorato, diventa fondamentale riconoscere l'evoluzione e il contributo che questo programma ha apportato al campo della ricerca in design. Ci troviamo di fronte al primo percorso dottorale attivato in questo settore disciplinare, di cui siamo in grado di leggere l'evoluzione secondo una linearità di date e dissertazioni. Questa prospettiva finisce però per proporre un unico, organico passato.

L'approccio critico all'analisi documentale utilizzato in questo saggio ci ha consentito una comprensione più articolata delle tematiche affrontate e della loro successiva evoluzione, ma anche delle controverse concettuali. E soprattutto di leggere, attraverso un approccio narrativo empatico, la complessità e ricchezza dell'esperienza umana anche nell'ambiente accademico.

In definitiva, mantenere un approccio aperto e generativo nei confronti della storia del Dottorato in Design ci consente di mantenere vivo il dibattito intellettuale e produttivo all'interno della comunità scientifica, ma anche di guardare agli archivi come luoghi d'interpretazione e catalizzatori di connessioni, ricordi personali e collettivi. In questo modo, possiamo assicurare che questo programma di formazione continui a essere un motore di innovazione e progresso nel campo del design e oltre.

Bibliografia

- Anceschi, G. (1992). *L'oggetto della raffigurazione*. EtasLibri.
- Assmann, A. (2011). *Cultural Memory And Western Civilization. Arts of memory*. Cambridge University Press.
- Baldacci C. (2016). *Archivi impossibili. Un'ossessione dell'arte contemporanea*. Johan & Levi.
- Bertola, P. (2022). "Reading Tomás Maldonado: back to Design Research Future". In Califano, P. (a cura di), *Exploring Tomás Maldonado*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Bucchetti, V. (1995). *Packaging e identità di prodotto: come il prodotto comunica se stesso*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Ceppi, G. (1995). *I sensi differiti: design e nuovi modelli di percezione nella società massmediale*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.

- Cereijo Roibas, A. (1996). *Artigianato industriale: Spagna-Italia: due approcci all'economia del design*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Cipolla, C. (2006). *Designing for interpersonal relational qualities in services: a model for service design theory and practice*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Colombo, F. (1986). *Gli archivi imperfetti*. Vita e Pensiero.
- Costa, F. (1998). *Prodotto, sistema di produzione, ambiente: verso uno sviluppo sostenibile del settore industriale*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- De Paolis, R. (1997). *Morfogenesi e progetto*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Derrida, J. (2005). *Mal d'archivio. Un'impressione freudiana*. Filema.
- Dominoni, A. (2000). *Disegno industriale per la progettazione spaziale*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Donoso Cisternas, S. F. (2007). *Etnografia virtuale per il Design. Criteri per lo sviluppo di un osservatorio multiculturale in rete, come strumento per la ricerca meta progettuale*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Eco, U. (2019). *Vertigine della lista*. Bompiani.
- Ferraris, M. (2009). *Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce*. Laterza.
- Foucault, M (1969). *L'archeologia del sapere*. Rizzoli (2006).
- Gabbatore, R. (2006). *La rappresentazione dello "spazio della complessità" del progetto contemporaneo. Nuovi strumenti di rappresentazione, conformazione e comunicazione*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Guerrini, L. (a cura di) (2010). *Notes on doctoral research in design: contributions from the Politecnico di Milano*. FrancoAngeli.
- Maffei, S. (1997). *Oggetti tecnici digitali: la vita dei nuovi artefatti tra sistema socio-tecnico e linguaggio*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Maldonado, T. (2001). Opening Lecture. In *Atti del Convegno Internazionale "Design Plus Research" (maggio 2000)*. Politecnico di Milano.
- Mangiarotti, R. (1995). *Gestione strategica della qualità ambientale nei prodotti: teoria e prassi. Analisi del caso Sony Europe GmbH*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Margolin, V. (2000). Building a design research community. In De Moraes, D., Arruda, A., Pizzocaro, S. (a cura di). *Design plus Research: proceedings of the Politecnico di Milano Conference*. Politecnico di Milano.
- Meroni, A. (2000). *Il cibo disegnato: un nuovo ambito disciplinare per il disegno industriale*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Morelli, N. (1995). *Innovazione e ambiente: meccanismi innovativi e trasformazioni del prodotto e del sistema di produzione in seguito all'emergere delle problematiche ambientali*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Montefusco, P. (1996). *Multimedialità digitale ed evoluzione del panorama dei media. Artefatti comunicativi e strumenti progettuali*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.

- Mortati, M. (2010). *Progettare Reti Collaborative d'Impresa. Linee guida e competenze del design strategico*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Murano, F. (1995). *Le figure della luce*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Pacenti, E. (1998). *Il progetto dell'interazione dei servizi: un contributo al tema della progettazione dei servizi*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Penati, A. (1996). *Il cammino dell'innovazione. Una lettura sistemica dei processi di cambiamento tecnologico*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Pizzocaro, S. (2011). The in-progress status of doctoral research in design. Reflections from two decades of local doctoral research. In Guerrini, L. (a cura di). *Notes on doctoral research in design: contributions from the Politecnico di Milano*. FrancoAngeli.
- Ponzo Dutra, H. (1995). *Implicazioni relative ai processi di trasferimento e diffusione tecnologica nei paesi periferici: evoluzione e sviluppo della tecnologia della produzione del freddo in Brasile*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Riccini, R. (2022). L'educazione tra sfida teorica e militanza democratica. Innovare la formazione. In AA.VV., *Tomás Maldonado e la sfida della trasversalità*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Riccini, R. (2023). *Nuovi approcci all'educazione: Tomas Maldonado, professore militante*. Fondazione Giangiacomo Feltrinelli. Retrieved from: <https://fondazionefeltrinelli.it/scopri/nuovi-approcci-alleducazione-tomas-maldonado-professore-militante/> (ultima visita 20/02/2024).
- Riccò, D. (1997). *Il suono dei new media: un approccio sinestesico ai fenomeni d'interazione sensoriale nei software multimediali*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Sangiorgi, D. (2004). *Design dei servizi come design dei sistemi di attività : la teoria dell'attività applicata alla progettazione dei servizi*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Simeone, G. (2009). *Cibo per la città. L'agricoltura peri-urbana come motore di sviluppo sostenibile del territorio attraverso un approccio di Design dei Servizi*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Thudichum Vasconcelos, A. (2007). *Il cibo del futuro. Verso un modello di alimentazione sostenibile*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.
- Zurlo, F. (1999). *Un modello di lettura per il design strategico: la relazione tra design e strategia nell'impresa contemporanea*. Tesi di Dottorato in Disegno industriale. Politecnico di Milano.